

**ENTE**

**1) Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (\*)**

Associazione della Croce Rossa Italiana – SU00224

**2) Coprogettazione con almeno due propri enti di accoglienza (Si/No)**

Si

No

**3) Coprogettazione con altro ente titolare e/o suoi enti di accoglienza (Si/No)**

Si

No

**CARATTERISTICHE DEL PROGETTO**

**4) Titolo del programma (\*)**

LA CRI UN AIUTO PER TUTTI – CENTRO ITALIA

**5) Titolo del progetto (\*)**

LA CRI PER I DIRITTI DEL CITTADINO NELL'ITALIA CENTRALE

**6) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1)(\*)**

Settore E - 16. Educazione e promozione dei diritti del cittadino

**7) Contesto specifico del progetto (\*)**

**7.1) Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto (\*)**

Il progetto si realizza nel centro Italia e, in particolare, nelle Regioni Lazio e Marche.

**Popolazione**

Al 1° gennaio 2021, nel Lazio si contano 5.755.700 residenti, che rappresentano il 9,6% della popolazione residente in Italia. Secondo i dati Istat, la Città Metropolitana di Roma Capitale raccoglie il 73,9% della popolazione residente nella regione e nella sola Capitale risiede il 48,6% (2.808.293 abitanti) della popolazione residente nel Lazio. L'area della Città Metropolitana di Roma è inoltre caratterizzata da una maggiore incidenza di popolazione più giovane, e la densità abitativa risulta ben distribuita nei comuni limitrofi. Nel resto della regione risulta invece disomogeneità tra le province, e, all'interno della stessa provincia, tra il capoluogo di provincia e il complesso degli altri comuni.

Nel Lazio, coerentemente con i trend nazionali, si conferma la decrescita delle nascite in atto ormai da molti anni e si delinea un progressivo **invecchiamento della popolazione**. L'Istat prevede che nel 2050 in Italia gli anziani saranno 21.775.809, il 34,3% della popolazione, passando da un quinto a un terzo dei residenti. Nella regione Lazio, la popolazione con più di 65 anni costituisce oggi circa il 21,4% con un indice di vecchiaia pari al 158,6%, che si prevede arriverà al 195,4% nel 2030. In Italia, inoltre, una famiglia su tre è costituita da una persona sola e più del 50% degli ultraottantenni a Roma vive solo.

Nelle Marche, invece, al 1° gennaio 2020 nelle Marche risiedono 1.512.672 persone<sup>1</sup> e la distribuzione fra donne e uomini è leggermente sbilanciata verso le prime in tutte le fasce d'età con un incremento maggiore fra gli ultra-sessantenni, dove si osserva una maggiore longevità femminile. Gli stranieri residenti nelle Marche al 31 dicembre 2019 sono 130.595 e rappresentano l'8,6% della popolazione residente.

Nel corso degli anni c'è stato un sostanziale equilibrio che ha permesso, fra persone in ingresso e in uscita, di mantenere la percentuale delle persone straniere residente pressoché uguale con variazioni poco significative. Per quanto riguarda la struttura della popolazione, questa è fortemente influenzata da quella anziana, che aumenta in maniera costante nel tempo a scapito di quella più giovane; ciò evidenzia una sostanziale aderenza dell'andamento demografico marchigiano con quello italiano.

Questo quadro di insieme ci permette di affermare che:

- le fasce più giovani della popolazione sono strutturalmente svantaggiate nel percorso di indipendenza economica e sociale;
- i cosiddetti "nuclei attivi" (nuclei in cui non sono presenti pensionati e la persona di riferimento è in età da lavoro), sono costituiti prevalentemente da persone over 40 e la condizione di lavoro a questi associata (come vedremo nel paragrafo seguente) è in molti casi precaria;
- il carico dell'assistenza della popolazione non attiva ricade in maniera sempre più incisiva su quella attiva che, però, non dispone sempre degli strumenti economici e personali in grado di far fronte alle diverse esigenze.

La pandemia e le relative misure restrittive di contenimento della diffusione del virus Covid19 hanno inciso in maniera forte sulla popolazione, colpendo i punti deboli già presenti prima dell'emergenza sanitaria:

---

<sup>1</sup> SIS Marche. Popolazione residente al 1 gennaio 2020.

- la precarietà lavorativa ed economica dei nuclei attivi;
- la condizione di isolamento sociale dei nuclei non attivi, in particolare per gli over 65.

### ***Situazione socioeconomica e nuove povertà nel Lazio***

Già prima del Covid-19, nel Lazio il fenomeno della povertà, con l'acuirsi delle incertezze economiche e in presenza di un mercato del lavoro problematico, aveva allargato i confini dell'area di vulnerabilità, ricomprendendo individui e gruppi sociali che prima della crisi finanziaria si sentivano protetti.

Secondo i dati Istat, sono 600.000 le persone che vivono in condizioni di povertà nel Lazio. Di queste ben 444.000 solo nella Capitale, dove dal 2014 a oggi si è registrato un incremento del 31,3% (+30,9% nel Lazio), superando così l'aumento nazionale che nello stesso quinquennio è pari al 15,6%. A Roma si concentra il 75% dei "poveri" della regione. Ciò significa che 146.000 famiglie romane sostengono dei consumi inferiori alla cosiddetta soglia di povertà, che rappresenta il valore monetario del paniere di beni e servizi considerati essenziali per ciascuna famiglia.

Con l'imposizione del *lockdown* da parte del Governo, il 9 marzo 2020, e successivamente con la chiusura di tutte le attività dei settori non essenziali, a partire dall'ultima settimana di marzo 2020, l'economia del Paese ha subito pesanti ripercussioni. Nel Lazio, tra i settori più colpiti dalla crisi ci sono quelli legati al turismo, soprattutto internazionale, che ha un'incidenza sul PIL regionale maggiore di quello interno e per il quale la ripresa si dimostra più lenta. In particolare, il settore degli alloggi, la ristorazione, il commercio e i trasporti assorbono una quota consistente dell'occupazione regionale, pari a circa un quinto.

Le conseguenze economiche della pandemia hanno ulteriormente gravato su un mercato del lavoro già caratterizzato da una debole dinamica dell'occupazione con riferimento agli ultimi due anni. Tra marzo e aprile 2020 il numero di assunzioni nel settore privato è diminuito bruscamente. Secondo l'Istat, in Italia circa 8 milioni di lavoratori hanno sperimentato la sospensione della propria attività, la gran parte dei quali cassaintegrati che di fatto hanno registrato una penalizzazione retributiva complessiva. Il numero delle famiglie beneficiarie del Reddito o Pensione di cittadinanza è aumentato rispetto al 2019.

Ma le difficoltà economiche non hanno colpito solo le persone più indigenti. L'acuirsi di situazioni problematiche preesistenti e il nascere di nuove forme di vulnerabilità a causa del blocco delle attività economiche e produttive hanno ancor più favorito l'**emergere di "nuovi poveri"**, che per la prima volta hanno sperimentato condizioni di disagio e di deprivazione economica tali da dover chiedere aiuto. Tra questi, ci sono coloro che hanno perso il lavoro, piccoli commercianti o artigiani che sono stati costretti a chiudere, i lavoratori irregolari che non godono di particolari sussidi pubblici, i lavoratori saltuari, ma anche le famiglie della media borghesia che oggi fanno fatica ad arrivare alla fine del mese. Tutti hanno perso la capacità di provvedere agli acquisti di cibo e beni di prima necessità e sono stati costretti a rivolgersi ai servizi e alle associazioni del territorio per poter ricevere buoni spesa o pacchi alimentari.

La crisi sanitaria ha evidenziato anche le difficoltà di alcune famiglie di poter accedere alla strumentazione necessaria (tablet, pc, connessioni Wi-Fi) per la **didattica a distanza (DAD)**, resa obbligatoria a partire dal 9 aprile 2020 per far fronte all'emergenza sanitaria. Tali difficoltà, insite nella deprivazione economica, si sommano a diseguaglianze da sempre presenti tra le famiglie che

la pandemia ha semplicemente messo alla luce.

La carenza di strumenti e di supporto adeguati, unita alle difficoltà di carattere organizzativo, hanno reso la partecipazione alla DAD più difficile per i ragazzi con disabilità, soprattutto in presenza di gravi patologie, o se appartenenti a contesti con un elevato disagio socio-economico. Bambini e ragazzi che crescono in contesti familiari fragili, trovano nella scuola non solo istruzione e socialità, ma anche un pasto sano, aule riscaldate, condizioni igieniche adeguate, attività sportive, culturali e ricreative. Ostacolando, o interrompendo del tutto, il percorso didattico, si alimentano forme di disuguaglianza sociale che riguardano l'ambito educativo, e che, sommate a tante altre, condizionano il futuro dei più giovani, innescando circoli viziosi di povertà.

La pandemia ha indebolito ulteriormente anche quelle fasce di popolazioni già in precedenza vulnerabili:

**Le persone senza dimora** costituiscono uno dei gruppi più vulnerabili e maggiormente esposti alla pandemia. Ai maggiori fattori di rischio sia per infezione che per conseguenze della malattia – a causa di stili di vita malsani, compresenza di più patologie croniche, problemi di disagio psichico e dipendenza, fragilità relazionali, difficoltà di accesso a servizi sanitari e strutture di accoglienza – si aggiungono le conseguenze sociali: chi vive in strada, con la chiusura delle attività e le città deserte, non ha potuto nemmeno contare sulla solidarietà di cittadini e commercianti, con il conseguente aggravamento dei bisogni primari in termini di cibo e igiene, maggior solitudine e isolamento.

**Gli anziani** sono circa il 21,4% della popolazione e più del 50% degli ultraottantenni a Roma vive solo. Il drammatico numero di pazienti contagiati e deceduti nei luoghi di istituzionalizzazione per gli anziani e per i pazienti fragili, seppure nel Lazio con numeri notevolmente inferiori rispetto ad altre regioni, ha messo in discussione il modello di cura e di assistenza delle RSA e case di riposo che non ha funzionato di fronte all'emergenza da Covid-19. La possibilità di rimanere ed essere curati al proprio domicilio si è rivelata, durante l'epidemia, un elemento di protezione, nonché di garanzia per una migliore qualità della vita.

**Le persone con disabilità** sono tra le più esposte agli effetti negativi della pandemia, sia sul piano sociale (a causa delle limitazioni ai servizi di cui usufruiscono, nonché di quelle relative alla limitazione dei contatti sociali), che su quello sanitario (per la eventuale presenza di patologie, ma soprattutto a causa della loro permanenza in strutture e istituti, nei quali si sono sviluppati numerosi focolai e l'incidenza di mortalità è più alta che all'esterno). L'estrema fragilità di questa categoria, le misure restrittive imposte dal covid, l'impossibilità di garantire servizi in presenza ha generato un aumento del carico assistenziale che inevitabilmente si è riversato verso le famiglie.

**I migranti**, già con problemi di integrazione, se non benestanti e con una professione solida, sono stati tra i primi ad aver perso il lavoro, aggravando le loro situazioni sociali ed economiche. Inoltre, i rifugiati e i migranti sono potenzialmente a maggior rischio di contrarre malattie, tra cui COVID-19, perché vivono in contesti sovraffollati, con scarse condizioni igienico-sanitarie (carenza di acqua e sapone), carenza di farmaci e di accesso alle strutture sanitarie.

### ***Condizioni psicosociali***

La pandemia e il conseguente *lockdown* hanno avuto ripercussioni anche sul **benessere psicosociale** delle persone, facendo aumentare il disagio relativo alla dimensione psicologico-relazionale, i

problemi connessi alla solitudine e le forme depressive.

Secondo un sondaggio del “Barometro Salute Mentale”, un progetto dell’Ordine degli Psicologi del Lazio in collaborazione con la Facoltà di Medicina e Psicologia di Sapienza Università di Roma e con l’ENPAP (Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza per gli Psicologi), l’età è una variabile che influenza molto il modo di vivere l’emergenza virale. I più giovani (<30), ad esempio, riferiscono più frequentemente reazioni ansiose, mentre nelle persone dai cinquant’anni in su si intensificano le preoccupazioni legate all’isolamento e al senso di solitudine. Questa fascia comprende i tanti anziani che costituiscono la fascia d’età più fragile e quella più frequentemente e violentemente colpita dal virus.

L’invito a “stare a casa” in contesti familiari dove si vivono situazioni di maltrattamento e violenza o le difficoltà sperimentate dalle famiglie toccate dalla disabilità, private del sostegno socioassistenziale a domicilio o del supporto dei centri diurni, hanno avuto un pesante impatto sulla salute mentale e il benessere psicologico della popolazione.

I recenti studi in materia identificano tra i soggetti più esposti al rischio di sviluppare problemi di salute mentale le donne, i giovani, chi soffre di disturbi del sonno, chi aveva uno stato di salute già precario o chi ha parenti con COVID-19. Invece, i pazienti con disturbi psichiatrici preesistenti hanno riferito di un peggioramento dei sintomi psichiatrici.

E sono, anche in questo contesto, le fasce già più vulnerabili della popolazione a pagarne il prezzo più alto. Disporre di un consistente patrimonio familiare, un livello di istruzione elevato, un’occupazione altamente qualificata si configurano come fattori protettivi che permettono di contenere i livelli di stress generati dai rischi reali e percepiti, dovuti alla pandemia.

Mentre chi non ha un lavoro stabile risente della paura e l’incertezza sull’evoluzione della pandemia e gli eventuali nuovi provvedimenti necessari per limitarla con il conseguente timore e inquietudine per l’imminente futuro. E chi non ha una rete familiare presente o di supporto, deve fare i conti con una debilitante solitudine, soprattutto se l’età della persona è avanzata.

### ***Situazione socioeconomica e nuove povertà nelle Marche***

La pandemia ha avuto un impatto molto negativo sulla dimensione economica delle famiglie italiane. Nell’ultimo studio dell’ISS “PASSI e PASSI d’Argento e la pandemia COVID-19” vengono riportati i dati dell’indagine svolta su un campione di cittadini italiani:

- il 32% degli adulti dichiara che le proprie disponibilità economiche sono peggiorate a causa della crisi legata al COVID-19; lo dichiarano le persone senza problemi economici (21%), ma in particolare chi ha difficoltà ad arrivare a fine mese (53%);
- fra i 35-49enni (presumibilmente gruppo più rappresentativo di famiglie con figli piccoli), la quota di chi riferisce un peggioramento sale al 36%; fra i 50-69enni è del 28%;
- il 28% degli occupati, pur avendo mantenuto il lavoro, ha lavorato meno, con una retribuzione più bassa; il 4% ha perso il lavoro e non manca chi ha dovuto rinunciare;

- anche fra gli ultra 65enni una quota più bassa (12%), ma non trascurabile, riferisce un peggioramento delle proprie disponibilità economiche a causa della crisi legata alla pandemia.

Dallo studio di Banca d'Italia sulle Economie Regionali si osserva che l'emergenza sanitaria è sopraggiunta nelle Marche mentre si stava interrompendo una fase di moderata ripresa del reddito delle famiglie avviatosi nel 2015. Da quel periodo, infatti, il reddito disponibile delle famiglie consumatrici era pari a circa € 200,00 in più rispetto alla media italiana ed era distribuito in modo meno diseguale rispetto all'Italia: secondo l'Indagine sul reddito e le condizioni di vita (EU-SILC), nelle Marche l'indice di Gini, una misura di disuguaglianza che varia tra zero (in caso di perfetta uguaglianza) e uno (quando la disuguaglianza è massima), si attestava a 0,30 a fronte di 0,34 nel Paese nel 2017 (ultimo dato disponibile). Indicazioni più aggiornate possono essere desunte dalla Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat con riferimento alla distribuzione dei redditi da lavoro, che rappresentano la componente principale del reddito familiare soprattutto per i nuclei attivi. In tali famiglie vivono oltre i tre quinti della popolazione residente in regione e la quasi totalità dei minori.

La quota di persone in famiglie prive di redditi da lavoro, che tende a essere più elevata quando la persona di riferimento ha un titolo di studio basso o è straniera, rischia di tornare a crescere a seguito degli effetti recessivi dell'epidemia. Tra le famiglie più esposte al rischio di impatti reddituali negativi, infatti, vi sono quelle sprovviste di fonti di reddito da lavoro a tempo indeterminato: in esse vive circa il 26% dei marchigiani nei nuclei attivi.

In base ai dati Istat più recenti disponibili, relativi al 2018, nelle Marche la quota di famiglie in povertà assoluta, ossia con una spesa mensile inferiore a quella necessaria per mantenere uno standard di vita minimo considerato accettabile, era di poco inferiore alla media dell'Italia, dove si collocava al 7,0%.

Un altro strumento di misurazione della povertà è l'accesso agli strumenti di sostegno al reddito (Reddito di cittadinanza e Pensione di cittadinanza): nei primi cinque mesi del 2020 i nuclei beneficiari delle due misure sono cresciuti del 6,0 % ed è aumentato anche l'importo medio ricevuto (passando da €409,00 a €448,00). A seguito dell'emergenza sanitaria, poi, per i nuclei familiari in difficoltà economica e non beneficiari di altri contributi (compresi RdC e PdC), è stato introdotto il Reddito di emergenza (Rem), come strumento straordinario di sostegno al reddito. Il Rem prevede due mensilità di pari importo, variabile tra i 400 e gli 800 euro in base alla composizione del nucleo familiare.

Questo scenario ci suggerisce che chi sperimentava nel pre-Covid una condizione di criticità, oggi inevitabilmente vedrà aggravata la propria condizione di "partenza". A questi, poi, si aggiungerà chi, per effetto della pandemia e dei conseguenti provvedimenti legati al contenimento del contagio, inizierà a sperimentare gravi deprivazioni per la prima volta nella propria storia personale e familiare: famiglie collocate appena al di sopra della soglia di povertà o nuclei privi degli adeguati strumenti per far fronte a questa situazione emergenziale. In questo scenario i giovani e le famiglie o chi, più in generale, si colloca nella fascia d'età adulta ma sotto i 65 anni di età, paga le conseguenze più rilevanti in termini di instabilità lavorativa e, conseguentemente, sicurezza del reddito. Stando ai dati fin qui raccolti, stimiamo che la popolazione più esposta al rischio di povertà, si attesta attorno al 33% dell'intera popolazione.

La popolazione anziana è sicuramente quella che sta pagando il costo maggiore, in termini di vite, ma anche sulle condizioni e sulla qualità di vita per le conseguenze delle restrizioni di contenimento dell'epidemia. Il lockdown, l'isolamento prolungato, il distanziamento, la limitazione dei contatti avranno presumibilmente conseguenze maggiori sulla salute dei nostri anziani. In questo contesto, la perdita di autonomia nello svolgimento nelle attività della vita quotidiana rischia di diventare più velocemente irreversibile; così come il rischio di cadute (evento drammatico in età anziana in quanto correlato a molte condizioni peggiorative di salute) che potrebbe aumentare sensibilmente; infine, l'accesso e la fruizione dei servizi socio-sanitari dedicati all'anziano rischia di peggiorare non solo a causa delle restrizioni imposte, della sospensione delle prestazioni o il rinvio di attività non indispensabili, ma anche a causa della rinuncia delle singole persone per timore del contagio.

Insieme agli anziani anche le persone con disabilità e immunodepresse scontano un costo particolarmente elevato dettato dalle misure restrittive: la solitudine. Queste persone rappresentano le persone più vulnerabili dal punto di vista sanitario, infatti, più delle altre, sono esposte al rischio di manifestare le conseguenze peggiori dal contagio. Per limitare l'esposizione al rischio, dunque, è stato richiesto loro di prestare particolare attenzione al rispetto dell'isolamento domiciliare e, di conseguenza, questo si è tradotto in una maggiore condizione di solitudine e, in alcuni casi, di vero e proprio isolamento sociale.

Questo ha comportato due fenomeni: da un lato è aumentata la condizione di solitudine e isolamento, con un impatto notevole sul benessere psicologico di queste persone, dall'altro si è manifestato un problema di tipo logistico, in quanto si è manifestata la difficoltà a reperire alimenti, farmaci e beni di prima necessità.

L'indagine "Passi d'Argento" dell'ISS si stima che circa 2 ultra 65enni su 10 vivono in una condizione di isolamento sociale; in particolare, il 20% della popolazione dichiara che, nel corso di una settimana normale, non ha avuto contatti, anche solo telefonici, con altre persone e il 70% non partecipa a incontri collettivi presso punti di aggregazione come il centro anziani, il circolo, la parrocchia o le sedi di partiti politici e di associazioni.

La condizione di isolamento sociale è più frequente fra gli ultra 85enni, tra chi ha un basso livello di istruzione e maggiori difficoltà economiche. Non emergono differenze significative per genere.

La rete sociale influenza lo stato di salute attraverso meccanismi comportamentali che spesso agiscono simultaneamente, come le forze dell'influenza sociale, i livelli di impegno sociale o la partecipazione e l'accesso a beni materiali e risorse e rispetto ad altri gruppi di età gli anziani soffrono maggiormente dell'isolamento sociale. In Europa, rispetto ai cittadini di età compresa tra i 26 e i 45 anni, gli adulti di età pari o superiore a 65 anni hanno una percentuale di 9 punti in più di probabilità di non impegnarsi spesso in attività sociali.

In Italia, secondo i dati Istat, il 18% degli anziani che percepisce come scarsa la rete di sostegno sociale in particolare tra i 65-74enni il 17% percepisce un sostegno debole e tra gli ultra 75enni la quota è pari al 19%, senza rilevanti differenze di genere. Poiché la famiglia offre grande sostegno, la maggiore fragilità si osserva tra chi vive da solo: tra le persone anziane sole gli uomini avvertono un maggiore senso di abbandono e il 24,7% ritiene di avere un supporto debole, rispetto al 20% delle donne. Queste percentuali si riducono tra gli anziani ultra 75enni (22% per gli uomini e 19% per le donne) in parte per il maggior aiuto formale ricevuto (le famiglie con ultra settantacinquenni che

ricevono l'aiuto da una persona preposta per l'assistenza ad anziani sono circa il 10% a fronte del 6% sul totale delle famiglie con almeno un anziano).

Anche l'Associazione della Croce Rossa Italiana rileva questo dato attraverso lo studio della domanda di servizi di consegna a domicilio di beni di prima necessità: nel 2020 sono stati 8.232 i servizi effettuati dai Comitati CRI della Regione Marche che hanno previsto la consegna a domicilio di beni di prima necessità. I beneficiari sono famiglie e singole persone che non vivono in condizioni di disagio economico, ma, a causa della propria condizione di salute, sono costretti a ridurre drasticamente o del tutto le uscite all'esterno del proprio domicilio. I beni consegnati al domicilio, infatti, sono pagati dai beneficiari ma la loro consegna è effettuata dai Comitati CRI.

A questa condizione di isolamento si aggiunge un'altra, più trasversale, che riguarda il benessere psicologico delle persone. Una indagine sulla popolazione italiana condotta dall'Istituto Piepoli per il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi (CNOP), rileva che 8 italiani su 10 ritengono che il ricorso allo psicologo possa aiutare a gestire questa fase e vogliono che il sistema pubblico assicuri assistenza psicologica. Donne e i giovani ritengono più degli uomini che serva uno psicologo per superare questa fase. In particolare, ci sono dei luoghi "cardine" in cui la quasi totalità degli italiani richiede a gran voce la presenza di psicologi. Sono in particolare gli ospedali (90%), le strutture per anziani (87%), i servizi sociali (84%), in aiuto ai medici di famiglia e nell'assistenza domiciliare (79%), in aiuto agli studenti (73%), nei luoghi di lavoro (72%). Il 62% degli italiani pensa che avrà bisogno di un supporto psicologico per affrontare la normalità. Un numero molto elevato, considerando che nelle ricerche precedentemente svolte solo il 40% degli italiani dichiarava di essersi rivolto a uno psicologo per sé o per altri membri della propria famiglia. Tale necessità in chi vive in coppia è doppia rispetto a chi vive in famiglia, e anche i single esprimono un bisogno di psicologia superiore del 12% rispetto a chi vive in famiglia. È interessante rilevare che 7 italiani su 10 pensano che ci debbano essere anche delle strategie di prevenzione psicologica a livello collettivo, aspetto che in passato fosse ritenuto importante solo da 2 italiani su 10.

Dall'analisi della condizione economica e sociale possiamo individuare almeno 4 categorie di persone maggiormente vulnerabili e la cui condizione di fragilità è aumentata e rischia di aumentare sempre di più:

**Le persone senza dimora** rappresentavano un target più vulnerabile a questa pandemia, poiché hanno spesso più patologie concomitanti, hanno difficoltà di accesso ai servizi sanitari, vivono sulla strada o in alloggi di fortuna spesso sovraffollati o precari, non hanno accesso a servizi igienici di base.

**Gli anziani** che nelle Marche rappresentano il 25,2 % della popolazione (dati ISTAT 2020) e sono circa 381.193 persone. Secondo gli ultimi dati ISTAT disponibili nella fascia d'età 75-79 anni la quota di chi vive da solo rappresenta il 35%, per passare al 39% nella fascia 80-84 e arrivare al 45% per gli over 85. Considerando che la speranza di vita alla nascita è di 83 anni, possiamo concludere che quasi la metà della popolazione che raggiungerà quell'età si troverà ad abitare, volente o nolente, da sola. A ciò si deve aggiungere, poi, che con l'avanzare dell'età, subentrano delle fragilità che non sono necessariamente legate a gravi patologie, ma che limitano in modo significativo la mobilità fisica e l'esecuzione di compiti più gravosi della vita quotidiana (come fare la spesa o le pulizie di casa).



**I Disabili** sono tra le più esposte agli effetti negativi della pandemia, sia sul piano sociale (a causa delle limitazioni ai servizi di cui usufruiscono, nonché di quelle relative alla limitazione dei contatti sociali), che su quello sanitario (per la eventuale presenza di patologie, ma soprattutto a causa della loro permanenza in strutture e istituti, nei quali si sono sviluppati numerosi focolai e l'incidenza di mortalità è più alta che all'esterno). L'estrema fragilità di questa categoria, le misure restrittive imposte dal covid, l'impossibilità di garantire servizi in presenza ha generato un aumento del carico assistenziale che inevitabilmente si è riversato verso le famiglie.

**L'assistenza** agli anziani è il settore nel quale più profondamente si sente la necessità di tutela ed è l'ambito di intervento maggiormente "praticato", in quanto la crisi economica e la pandemia ha accentuato ulteriormente l'isolamento e il disagio di una quota importante di anziani e la loro necessità di sostegno.

**Gli immigrati**, già con problemi di integrazione, se non benestanti e con una professione solida, sono stati tra i primi ad aver perso il lavoro, aggravando le loro situazioni sociali ed economiche. Inoltre, i rifugiati e i migranti sono potenzialmente a maggior rischio di contrarre malattie, tra cui COVID-19, perché vivono in contesti sovraffollati, con scarse condizioni igienico-sanitarie (carenza di acqua e sapone), carenza di farmaci e di accesso alle strutture sanitarie.

### ***Servizi di assistenza al cittadino vulnerabile nel Lazio***

Nonostante l'intervento economico del Governo, che ha messo in atto una serie di misure di sostegno all'occupazione e al reddito (Cassa Integrazione, indennizzi, strumenti di sostegno familiare, Reddito di emergenza) a favore dei lavoratori e delle famiglie, la pandemia da Covid-19 ha causato un aumento sempre maggiore della povertà in tutte le sue dimensioni. L'interruzione forzata delle attività produttive (ad eccezione di quelle essenziali) e l'aumento dell'incertezza hanno portato alla chiusura di imprese e alla perdita di posti di lavoro, riducendo i redditi e aumentando complessivamente il livello di povertà della popolazione.

La Regione Lazio ha stanziato fondi a favore di famiglie, lavoratori e imprese: dai buoni spesa e affitto per i nuclei familiari ai prestiti a tasso zero per le imprese, dai fondi per la didattica a distanza nelle scuole a quelli per lo smart working di enti pubblici e privati.

Infine, nel Lazio sono tante le associazioni del volontariato sociale che si sono attivate per offrire il loro aiuto alle persone più fragili. Al fondamentale lavoro di Croce Rossa, Anpas e Misericordia nei servizi sanitari nell'ambito della Protezione civile si sono aggiunti i servizi sociali di assistenza della Caritas e di molte altre associazioni laziali per rispondere ai bisogni di una popolazione fragile, spaventata, deprivata, traumatizzata dall'esperienza traumatica ed emergenziale della pandemia.

La massiccia richiesta di generi alimentari è stata gestita grazie agli empori solidali, mense e servizi di consegna a domicilio di numerose associazioni caritative quali Banco Alimentare, Caritas e Croce Rossa Italiana.

Sono stati attivati servizi di supporto psicologico telefonico a tutti i cittadini che si trovano in isolamento o quarantena e agli operatori sanitari impegnati in prima linea, sia dalla Regione Lazio che dalle associazioni del terzo settore tra le quali Croce Rossa Italiana.

Ma i rischi maggiori sono previsti per il futuro, quando gli effetti della congiuntura economica negativa si acuiranno e gli ammortizzatori sociali diminuiranno.

### ***Servizi di assistenza al cittadino vulnerabile nelle Marche***

La risposta dello Stato a questa condizione di disagio economico e sociale è stata promossa attraverso diverse misure fra cui, una orientata a potenziare i servizi territoriali, è quella rientrata all'interno della Legge 178/2020 (Legge di Bilancio per il 2021) che prevede all'articolo 1, comma 797 e seguenti, un livello essenziale delle prestazioni di assistenza sociale definito da un operatore ogni 5.000 abitanti e un ulteriore obiettivo di servizio definito da un operatore ogni 4.000 abitanti. Anche nelle Marche i diversi ambiti territoriali si stanno attrezzando per poter recepire tali dispositivi.

In merito a quanto già fatto, invece, possiamo rilevare che in Regione:

- l'Azienda Sanitaria Unica Regionale delle Marche ha assicurato una linea di supporto psicologico telefonico associata al numero verde regionale 800936677, oltre che mettere a sistema l'insieme di sportelli di ascolto territoriali distinguendoli fra quelli rivolti agli operatori sanitari e quelli dedicati alla cittadinanza;
- l'Ordine Psicologi Marche è stata chiamata a partecipare presso il GORES della Protezione Civile della Regione Marche, attraverso un servizio di consulenza psicologica gratuita su tutto il territorio regionale;
- le diverse organizzazioni di assistenza e sostegno alle fasce deboli della popolazione si sono organizzate per rispondere alle diverse domande di assistenza delle famiglie più bisognose;
- la Regione Marche ha stanziato diverse linee di finanziamento per le famiglie fra cui un contributo a tantum a nuclei familiari che a causa del lockdown nel periodo dello stesso abbiano visto azzerate e/o ridotte del 50% le entrate;
- il sistema sociale pubblico marchigiano ha risposto all'emergenza garantendo la continuità del lavoro degli assistenti sociali che lavorano mediante telefono, mail, messaggistica, riunioni e colloqui in video chiamata, in costante collaborazione con gli educatori domiciliari, le scuole, i servizi territoriali dell'area sanitaria (consultorio familiare, UMEE, UMEA, CSM, NPI, ospedale, etc.) le organizzazioni di volontariato, per mantenere attiva e sinergica la rete di sostegno alle famiglie

### ***Situazione socioeconomica e dinamiche sociali***

Dopo un anno, segnato dall'effetto Covid il mondo si scopre più diseguale. Le categorie più penalizzate dall'impatto della pandemia, infatti, sono quelle che già erano in difficoltà prima dell'emergenza sanitaria. Aumenta il divario tra ricchi e poveri e tra nord e sud. Si sta assistendo ad un aumento esponenziale delle disuguaglianze, come mai prima d'ora.

Il forte aumento delle disuguaglianze sociali alimenta la paura e scatena la guerra anche tra poveri.

Le restrizioni imposte per le misure anti-contagio hanno generato un diffuso senso di solitudine, disagio, isolamento, diffidenza verso il prossimo - anche se non si tratta di sconosciuti ma dei vicini di casa.

La crisi socioeconomica rischia di sfociare in **dinamiche discriminatorie**, sfibrando un tessuto sociale già debole che rischia di ritrovarsi davanti ad un incremento di comportamenti discriminatori e **xenofobi** purtroppo già fortemente presenti.

All'inizio della pandemia, infatti abbiamo assistito a episodi di discriminazione e intolleranza contro cinesi o generalmente asiatici ritenuti colpevoli di aver "creato" il virus con le loro insalubri abitudini alimentari e poi portato in Italia distruggendo la nostra economia. La paura e l'ignoranza ha portato a boicottare ristoranti e negozi gestiti da asiatici e anche, escludere la frequentazione con famiglie che magari la Cina non l'hanno neanche mai visitata.

Se è vero che i virus sono relativamente democratici e colpiscono in misura variabile tutti i ceti sociali, è altrettanto vero che nei momenti di emergenza le società si imbattono nella scarsità delle risorse. Questa scarsità amplifica le vulnerabilità e le disuguaglianze e con esse le distanze negli esiti e nelle opportunità. Il vincolo delle risorse, scarse e insufficienti alle esigenze di tutta la popolazione, rischia di schiacciare sul conflitto causato dall'istinto di sopravvivenza, annullando la spinta verso la cooperazione e la solidarietà che nasce dal nucleo più profondo della persona umana e rende le nostre vite fertili, generative e ricche di senso.

Effettivi rischi futuri del Covid sono quelli connessi alle soluzioni trovate per contrastare il contagio, che hanno accentuato la disuguaglianza sociale.

Si evidenziano in questo contesto due problemi principali:

**1) peggioramento della quantità e della qualità dell'esclusione delle persone dall'accesso ai diritti fondamentali e alle risorse necessarie per esercitare in modo attivo la cittadinanza.**

Connesso alla persistente chiusura dei servizi educativi e scolastici, che avrà conseguenze devastanti sulla dispersione scolastica, ma anche sulla salute mentale dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze. Altrettanto grave è la situazione delle donne, che in maggior misura degli uomini saranno costrette a rinunciare ancora a possibilità lavorative, diventando ancora più dipendenti dal contesto familiare. Ovviamente anche gli altri soggetti deboli – migranti, senza fissa dimora, vecchi e nuovi poveri, anziani, disabili fisici e psichici – stanno già subendo le conseguenze di questa situazione. È in queste fasce, infatti, che si risente in modo più diretto della riduzione o chiusura dei servizi pubblici.

**2) Il deterioramento del capitale sociale e ulteriore declino del volontariato e della cultura della solidarietà.**

È quello connesso al clima di sfiducia reciproco che le modalità di risoluzione di questa emergenza hanno contribuito a generare. Questo problema ha origini culturali e si basa su precise scelte comunicative che hanno privilegiato la tecnica dello "scaricabarile" spostando unicamente sui comportamenti del cittadino la responsabilità della diffusione e quindi incrementando le paure e nel contempo generando nelle persone più giovani la negazione del problema. Tutto questo è aggravato adesso dall'esaltazione dei consumi come unica soluzione alla crisi economica, sembra far diminuire la propensione alla solidarietà nei confronti di coloro che non appartengono al proprio nucleo familiare. Il volontariato, come sempre celebrato nella sua capacità di farsi carico delle emergenze dando dei servizi, ma poco considerato sul fronte della capacità di produrre socialità e coesione per il solo fatto di promuovere azione e partecipazione, ha di fatto dovuto sospendere

molte attività per due ragioni. La prima è legata ai settori di impegno; il volontariato di matrice culturale, ambientale, civica, educativa è stato sospeso in analogia alle attività economiche e non ha avuto margini di tolleranza per ragioni di emergenza come il volontariato prettamente sanitario o, con rarissime eccezioni, quello sociale (tipo la Caritas). La seconda ragione è semplicemente anagrafica; il volontariato è prevalentemente anziano e gli anziani sono rimasti prevalentemente in casa. Pertanto, anche il volontariato è a rischio ripartenza, come molte attività economiche.

In questo contesto emergono i seguenti bisogni:

- Rinforzare la coesione sociale, la cultura della solidarietà e del volontariato;
- Promuovere tra i giovani l'attivismo consapevole per diventare fattore di cambiamento e di promozione dei diritti umani;
- Promuovere i diritti umani e sociali per contrastare discriminazione, intolleranza, razzismo e xenofobia;
- Sviluppare un forte senso civico e di appartenenza alla comunità;
- Promuovere la fiducia sul futuro per rafforzare la resilienza e incoraggiarne il rilancio;

### **Situazione di partenza.**

Il progetto intende agire sulle seguenti criticità:

- Aumento delle disuguaglianze tra ricchi e poveri e tra nord e Sud che disgregano il tessuto sociale e solidale;
- Diminuzione dell'accesso ai servizi e dell'esercizio dei diritti del cittadino;
- Aumento di episodi di discriminazione, xenofobia e intolleranza;
- Momentaneo arretramento della cultura della solidarietà e del volontariato soprattutto tra i giovani;
- Diffuso clima di paura, incertezza del futuro, disagio sociale e isolamento. Timore per la ripresa.

### ***7.2) Destinatari del progetto (\*)***

#### **DESTINATARI DIRETTI**

Il progetto intende agire a favore di almeno **4.000 cittadini** tra cui: 2.500 adulti e cittadini in generale e 1.500 tra ragazzi e ragazze 15 - 29 anni, che usufruiranno degli eventi di informazione, promozione e sensibilizzazione dedicati all'ambito assistenziale, dei diritti umani e dello sviluppo della cultura del volontariato.

#### **DESTINATARI INDIRETTI**

I beneficiari indiretti del progetto saranno:

- Famiglie dei ragazzi che parteciperanno agli incontri.
- Le istituzioni locali che vedranno potenziati gli eventi sul territorio legati alle tematiche del progetto
- La comunità territoriale che avrà beneficio di uno sviluppo della cittadinanza attiva negli ambiti progettuali
- La rete associazionistica e gli operatori del settore

### ***8) Obiettivo del progetto (\*)***

*Descrizione dell'obiettivo con l'indicazione del peculiare contributo alla piena realizzazione del programma (\*)*

## **CONTRIBUTO AL PROGRAMMA**

Il progetto si inserisce all'interno del Programma **LA CRI UN AIUTO PER TUTTI – CENTRO ITALIA** che contribuisce al raggiungimento dell'**Obiettivo 10 della Strategia 2030**, ovvero quello di **“Ridurre le disuguaglianze all'interno dei e fra i Paesi”**, e l'**Obiettivo SDG 3: “Garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età”**, ambito di intervento c) Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese.

Il progetto infatti agisce per contrastare i fenomeni di discriminazione, disuguaglianza, intolleranza, xenofobia e razzismo, amplificati a causa dell'emergenza Covid e la dilagante diffidenza verso l'altro causata dal distanziamento sociale e il sospetto del contagio. Intende inoltre rafforzare il senso di resilienza e incoraggiare il rilancio contrastando il senso di paura e disagio verso il futuro, attraverso attività di sensibilizzazione e promozione dei diritti umani e sociali. Inoltre, intende agire sulla popolazione giovanile, per promuovere solidarietà e la cultura del volontariato per attivare le nuove generazioni nel diventare fattore di cambiamento e di promozione dei diritti umani e di inclusione.

### **OBIETTIVO GENERALE**

L'obiettivo generale di progetto è di **Potenziare la rete del volontariato in ambito socioassistenziale e dei diritti umani attraverso interventi di animazione e promozione.**

Il progetto intende, come obiettivo specifico, **rafforzare il livello di consapevolezza dell'opinione pubblica sui temi del diritto umanitario, diritti del cittadino, solidarietà e uguaglianza.**

Al fine di raggiungere gli obiettivi di progetto, si intendono raggiungere i seguenti risultati attesi:

Risultato Atteso 1) **Aumentata la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi dei diritti**

Risultato Atteso 2) **Promossa la cittadinanza attiva giovanile**

Il progetto mira ad un impatto sul territorio agendo sui seguenti indicatori:

#### Situazione all'inizio del progetto:

Il progetto intende agire sulle seguenti criticità:

- Aumento delle disuguaglianze tra ricchi e poveri e tra nord e Sud che disgregano il tessuto sociale e solidale;
- Diminuzione dell'accesso ai servizi e dell'esercizio dei diritti del cittadino;
- Aumento di episodi di discriminazione, xenofobia e intolleranza;
- Momentaneo arretramento della cultura della solidarietà e del volontariato soprattutto tra i giovani;
- Diffuso clima di paura, incertezza del futuro, disagio sociale e isolamento. Timore per la ripresa.

#### Situazione alla fine del progetto:

- 4.000 cittadini accrescono il loro senso di appartenenza alla comunità, il riconoscimento e il rispetto dei diritti umani e sociali, lo spirito di solidarietà, inclusione e accoglienza, aumentano la fiducia nel futuro rafforzando la resilienza e canalizzando le energie nel rilancio del Paese.
- Di questi, 1.500 giovani tra ragazzi e ragazze 15 - 29 anni riscoprono la cultura del volontariato e rafforzano la consapevolezza del loro ruolo sociale di agenti di cambiamento e di promozione dei diritti umani e dell'inclusione sociale.

### ***9) Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (\*)***

#### ***9.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (\*)***

Le attività previste si replicheranno in tutte le sedi coinvolte per potenziare l'impatto del progetto a livello regionale.

Il progetto intende contribuire a favorire una società civile più inclusiva ed umana che promuova lo sviluppo dell'individuo attraverso un approccio integrato, che includa la promozione dell'uguaglianza sociale, della tutela dei diritti e la solidarietà, nonché il benessere tenendo conto della dignità di ognuno.

Le attività saranno organizzate in collaborazione con i partner di progetto ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "E. MONACI", ISTITUTO OMNICOMPRESIVO DI ORTE, A piene mani ODV, Associazione Vicolocorto – no profit e Associazione Genitori Primo Levi.

Per raggiungere il **Risultato Atteso1) Aumentata la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi dei diritti**, saranno realizzate le seguenti attività:

#### **1.1 Mappatura delle iniziative realizzabili sul territorio**

Come prima attività, il progetto intende realizzare uno studio completo della domanda e dell'offerta nel campo della promozione dell'educazione alla pace, dell'interculturalità, dei diritti umani e civili che arrivi ad analizzare il contesto territoriale in diversi ambiti di complessità (politico, economico, psicologico, familiare) in modo da ottenere dati sempre più precisi sulla situazione attuale.

L'analisi sarà finalizzata inoltre ad intercettare le nuove esigenze educative e di sensibilizzazione, alla luce delle nuove dinamiche sociali create in tempi di emergenza Covid -19.

Verrà quindi formato un team multi competenza che si impegnerà nelle attività di ricerca attraverso analisi statistiche, somministrazione di questionari ed elaborazione di report al fine di ottenere le conoscenze per una migliore organizzazione del progetto stesso oltre a poter mettere in atto un'accurata campagna di comunicazione che coinvolga enti ed istituzioni locali, producendo una pubblicazione che funga da banca dati per progetti futuri.

#### **1.2 Campagna di promozione dei diritti umani in relazione a problematiche di inclusione e discriminazione**

I risultati dell'analisi realizzata durante l'attività di mappatura saranno inoltre utili per definire il programma di una campagna dei diritti umani in relazione a problematiche di inclusione e discriminazione. La Campagna si realizzerà prevalentemente online. Saranno elaborati contenuti specifici, raccontate storie e chiesto agli utenti di partecipare ed esprimere opinioni su post di

riflessione. Ogni Comitato provvederà a pubblicare post su temi specifici del proprio territorio, quali eventuali episodi di discriminazione e razzismo da condannare o buoni esempi di accoglienza e solidarietà da diffondere e replicare.

### **1.3 Realizzazione di eventi legati alla promozione del Diritto Internazionale Umanitario**

Gli Operatori della Croce Rossa Italiana realizzano attività nelle piazze per promuovere la conoscenza e l'applicazione della Dichiarazione universale dei diritti umani. Con uno stand appositamente organizzato, o semplicemente riconoscibili dall'uniforme, gli operatori spigano ai visitatori i dettagli di questo prezioso documento utilizzando varie metodiche in funzione degli interlocutori. Per esempio, dai giochi da tavolo fino al Muro degli impegni dove ciascun visitatore è invitato a scrivere su un biglietto l'impegno personale circa un determinato articolo della Carta dei Diritti Umani. La finalità ultima dell'attività è di invitare i visitatori a conoscere e riflettere circa le condizioni di altre persone nel mondo e adottare comportamenti solidari, accoglienti e aperti al dialogo. Sarà promossa la partecipazione di utenti diversamente abili in collaborazione con il partner di progetto A piene mani ODV.

### **1.4 Laboratori sociali atti alla promozione dell'educazione alla pace e all'incontro tra culture**

Saranno organizzati laboratori sociali presso Scuole (tra le quali gli istituti partner di progetto ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "E. MONACI" e ISTITUTO OMNICOMPRESIVO DI ORTE), centri di aggregazione, sale Comunali, Oratori, ec. Gli eventi si articoleranno su diversi pilastri tematici: diritti umani nella sua accezione più ampia come diritto alla salute, diritto all'istruzione e sul dialogo e l'interculturalità. Gli Operatori CRI coinvolgeranno i partecipanti in tavole rotonde, proiezioni di film di settore, giochi di ruolo per mettersi nei panni dell'"Altro" e attività ludico ricreative per condividere insieme esperienze e divertimento.

I laboratori saranno realizzati in collaborazione con gli enti ospitanti (Scuole, Centri, Comune, Parrocchie) e con in collaborazione con i Partner di progetto Associazione Genitori Primo Levi e Associazione Vicolocorto. I laboratori saranno organizzati a complemento di momenti di aggregazione, incontri, feste e cerimonie, per garantire una vasta ed eterogenea partecipazione.

### **1.5 Attività di animazione territoriale per la promozione della Resilienza e Rilancio post Covid**

Gli Operatori CRI organizzeranno attività di animazione territoriale attraverso la partecipazione a eventi e feste locali con l'offerta di stand informativi, di supporto e didattici. La principale finalità dell'animazione territoriale intende offrire informazioni e supporto ai cittadini per facilitare la ripresa post Covid, con il riferimento a servizi specializzati del territorio, l'ascolto e il consiglio alle persone che lo necessitano e richiedono, la distribuzione di materiale informativo riguardo gli strumenti di accesso a servizi e agevolazioni per la ripresa delle proprie attività lavorative e sociali, ec.

## **Risultato Atteso 2) Promossa la cittadinanza attiva giovanile**

Il progetto contribuisce a sviluppare le capacità dei giovani affinché possano agire come agenti di cambiamento all'interno delle comunità, promuovendo una cultura della cittadinanza attiva.

Si intende promuovere la cittadinanza attiva giovanile per creare e potenziare un tessuto sociale solidale, fondato sui principi umani, la reciproca tutela e accoglienza.

Le attività saranno organizzate in collaborazione con i partner di progetto Associazione Genitori Primo Levi e Associazione Vicolocorto.

Si vuole potenziare l'impegno dei giovani nei confronti della collettività in un percorso di cittadinanza che li coinvolga in prima persona allo scopo di fargli comprendere l'importanza di

impegnarsi per un mondo più giusto e solidale. La popolazione giovanile sarà resa complice di atti di accoglienza, di sostegno e di promozione in modo da creare un effetto a cascata sul territorio.

Per raggiungere il risultato atteso saranno realizzate e seguenti attività:

### **2.1 Attività per lo sviluppo della cittadinanza attiva nel target giovanile per potenziare la rete**

La CRI si impegna sul territorio per la partecipazione attiva dei giovani alla vita sociale con un approccio etico, solidale e di condivisione.

Gli Operatori CRI realizzano attività di sensibilizzazione e promozione della cittadinanza attiva attraverso il reclutamento di giovani volontari.

Gli Operatori si recano principalmente presso le scuole, superiori, ma anche in parrocchie, Oratori e Centri di aggregazione giovanili.

Qui, presentano la CRI, i valori e la mission, raccontano le diverse attività di volontariato, assistenza, promozione dei dritti, soccorso sanitario, ec. che realizza sul territorio. Raccontano inoltre le attività dei diversi enti del terzo settore attivi sul territorio e invitano i partecipanti ad unirsi attivamente al CRI o ad altre associazioni per offrire il proprio tempo e le proprie energie per il bene della collettività.

### **2.2 Eventi e giornate dedicate allo sviluppo della rete associativa giovanile territoriale**

Il dialogo, lo scambio, il confronto, l'aggregazione tra vari attori del Terzo Settore consente di mettere in sinergia idee, attività e competenze per rafforzare l'impatto sul territorio.

Gli Operatori di Croce Rossa, che offrono il loro servizi principalmente su base volontaria, realizzano numerose attività di assistenza, sostegno, inclusione e solidarietà.

La collaborazione con gli altri enti attivi sul territorio è vitale per creare un Welfare sociale consapevole e sinergico.

Nell'ambito di questa attività la CRI favorisce la partecipazione dei propri operatori ad eventi, riunioni, celebrazioni, tavole rotonde ed altre manifestazioni a livello locale e regionale, al fine di incontrare i diversi stakeholder e accrescere la conoscenza e la rete territoriale. L'attività è importante, inoltre, per creare o valutare nuove occasioni di collaborazioni, partenariati o appoggio.

### **2.3 Attività di formazione di giovani nell'ambito dell'educazione alla pace e dell'interculturalità**

Attraverso questa attività si vuole operare sul territorio coinvolgendo i giovani all'interno di laboratori dedicati alla sensibilizzazione sul tema dell'Educazione alla Pace e del rispetto delle culture diverse.

Saranno organizzati momenti di condivisione, scambio, dialogo e confronto, alternando momenti teorici a momenti pratici per cercare di avere a disposizione strumenti e attività sul campo.

Gli incontri saranno organizzati prioritariamente presso le sedi dei Comitati della CRI locali o anche presso le sale comunali che saranno messe a disposizione.

Si terrà almeno un incontro l'anno in ognuno dei Comitati coinvolti nel progetto.

Grazie alla cooperazione degli enti-partner sarà possibile targettizzate le attività su fasce deboli e a rischio esclusione. La partecipazione in prima persona di soggetti di questo tipo mira, da un lato ad un incremento del grado di vicinanza della comunità rispetto a problematiche rilevanti presenti sul territorio (integrazione dei migranti, reinserimento sociale dei senzatetto, cura dei tossicodipendenti), dall'altro allo sviluppo nelle stesse di un interesse partecipativo nell'aiutare le persone che vivono le loro stesse difficoltà, dando loro la possibilità di trasformarsi in futuro in punti di riferimento per gli altri (mediatori culturali, figura di sostegno ai tossicodipendenti etc.) potenziando dunque la rete territoriale.

## **Azioni logistiche-operative**



ATTIVITÀ	AZIONI
1.1 Mappatura delle iniziative realizzabili sul territorio	1.1.1) Raccolta dei dati domanda e offerta eventi sul territorio 1.1.2) Verifica eventi realizzabili 1.1.3) Analisi nuovi bisogni, relative alle nuove dinamiche sociali create dal Covid 1.1.4) Somministrazione e analisi di questionari alla popolazione 1.1.5) Elaborazione report
1.2 Campagna di promozione dei diritti umani in relazione a problematiche di inclusione e discriminazione	1.2.1 Definizione dei temi principali della campagna 1.2.2. Elaborazione dei contenuti 1.2.3 Impostazioni grafiche online 1.2.4 Lancio e diffusione della campagna 1.2.5 Mediazione, moderazione dei post 1.2.6 Raccolta opinioni 1.2.7 Elaborazione report della campagna
1.3 Realizzazione di eventi legati alla promozione del Diritto Internazionale Umanitario	1.3.1 Costituzione del team di lavoro 1.3.2 Presa di contatto con stakeholder, attori interessati 1.3.3 Preparazione del materiale comunicativo 1.3.4 Preparazione dei materiali dedicati agli eventi 1.3.5 Allestimento delle location 1.3.6 Svolgimento degli eventi 1.3.7 Monitoraggio di gradimento
1.4 Laboratori sociali atti alla promozione dell'educazione alla pace e all'incontro tra culture	1.4.1 Costituzione del team di lavoro 1.4.2 Presa di contatto con stakeholder, centri di aggregazione, attori interessati 1.4.3 Preparazione del materiale per allestimento e materiale per attività 1.4.5 Allestimento delle location 1.4.6 Realizzazione dei laboratori 1.4.7 Elaborazione report attività svolte
1.5 Attività di animazione territoriale per la promozione della Resilienza e Rilancio post Covid	1.5.1 Costituzione del team di lavoro 1.4.3 Preparazione e aggiornamento del materiale informativo 1.4.4 Allestimento delle location 1.4.5 Realizzazione dell'attività di animazione territoriale 1.4.6 Elaborazione report attività svolte
2.1 Attività per lo sviluppo della cittadinanza attiva nel target giovanile per potenziare la rete locale del volontariato	2.1.1 Contatto con gli stakeholder 2.1.2 Calendarizzazione degli interventi da realizzare 2.1.3 Elaborazione del materiale informativo 2.1.4 Realizzazione degli incontri 2.1.5 Report degli incontri
2.2 Eventi e giornate dedicate allo sviluppo della rete associativa giovanile territoriale	2.2.1. Mappatura dei vari eventi previsti sul territorio 2.2.2 Calendarizzazione degli eventi ai quali partecipare 2.2.3 Suddivisione in team degli eventi ai quali partecipare 2.2.4 Partecipazione agli eventi 2.2.5 Report degli incontri
2.3 Attività di formazione di giovani nell'ambito dell'educazione alla pace e dell'interculturalità	2.3.1 Calendarizzazione e organizzazione degli incontri 2.3.2 Invito a facilitazione della partecipazione di giovani con particolare attenzione alle fasce vulnerabili 2.3.3 Preparazione materiale informativo e di comunicazione 2.3.4 Allestimento delle sale/location 2.3.5 Realizzazione delle attività di formazione 2.3.6 Elaborazione report

## 9.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1) (\*)

Attività	Mesi											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12

<b>Risultato Atteso1) Aumentata la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi dei diritti</b>											
1.1 Mappatura delle iniziative realizzabili sul territorio											
1.2 Campagna di promozione dei diritti umani in relazione a problematiche di inclusione e discriminazione											
1.3 Realizzazione di eventi legati alla promozione del Diritto Internazionale Umanitario											
1.4 Laboratori sociali atti alla promozione dell'educazione alla pace e all'incontro tra culture											
1.5 Attività di animazione territoriale per la promozione della Resilienza e Rilancio post Covid											
<b>Risultato Atteso 2) Promossa la cittadinanza attiva giovanile</b>											
2.1 Attività per lo sviluppo della cittadinanza attiva nel target giovanile per potenziare la rete locale del volontariato											
2.2 Eventi e giornate dedicate allo sviluppo della rete associativa giovanile territoriale											
2.3 Attività di formazione di giovani nell'ambito dell'educazione alla pace e dell'interculturalità											

### 9.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (\*)

Attività	Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari
<b>Risultato Atteso1) Aumentata la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi dei diritti</b>	
1.1 Mappatura delle iniziative realizzabili sul territorio	<ul style="list-style-type: none"> <li>- i Volontari SCU supportano il Comitato nella rilevazione dei dati domanda e offerta eventi sul territorio;</li> <li>- Collaborano nella raccolta dei dati e l'analisi dei bisogni, con particolare attenzione alle nuove povertà causate dal Covid e nella mappatura degli eventi organizzabili nell'ambito del progetto;</li> <li>- Collaborano nella somministrazione dei questionari multi-risposte alla popolazione;</li> <li>- Supporto nell'elaborazione del report finale.</li> </ul>
1.2 Campagna di promozione dei diritti umani in relazione a problematiche di inclusione e discriminazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Supporto nell'identificazione dei temi e nell'elaborazione dei contenuti della campagna</li> <li>- Collaborazione nell'ideazione della grafica</li> <li>- Supporto nel lancio e la realizzazione della campagna</li> <li>- Monitoraggio dei siti, dei post e dei commenti degli utenti</li> <li>- Supporto nell'elaborazione del report della campagna</li> </ul>
1.3 Realizzazione di eventi legati alla promozione del Diritto Internazionale Umanitario	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Supporto nelle attività organizzative e di coordinamento con gli <i>stakeholder</i>;</li> <li>- Collaborazione nell'elaborazione e la preparazione del materiale di comunicazione;</li> <li>- Attività logistiche per l'organizzazione degli stand;</li> <li>- Partecipazione agli eventi;</li> <li>- Accoglienza visitatori;</li> <li>- Collaborazione nell'elaborazione del report delle attività</li> </ul>
1.4 Laboratori sociali atti alla promozione dell'educazione alla pace e all'incontro tra culture	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Partecipazione al team di lavoro</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Supporto nella presa di contatto con stakeholder e organizzazione calendario laboratori</li> <li>- Collaborazione nella preparazione del materiale per allestimento e materiale per attività</li> <li>- Allestimento della location e partecipazione alla realizzazione dei laboratori</li> <li>- Elaborazione report attività svolte</li> </ul>
1.5 Attività di animazione territoriale per la promozione della Resilienza e Rilancio post Covid	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Collaborazione nell'aggiornamento del materiale informativo</li> <li>- Supporto nell'allestimento delle location</li> <li>- Collaborazione e supporto nella realizzazione delle attività</li> <li>- Elaborazione report attività</li> </ul>
<b>Risultato Atteso 2) Promossa la cittadinanza attiva giovanile</b>	
2.1 Attività per lo sviluppo della cittadinanza attiva nel target giovanile per potenziare la rete locale del volontariato	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Supporto nel contatto e nell'organizzazione dell'incontro con gli stakeholder</li> <li>- Collaborazione nell'ideazione, nell'aggiornamento e nell'elaborazione del materiale informativo</li> <li>- Partecipazione agli incontri</li> <li>- Elaborazione report attività</li> </ul>
2.2 Eventi e giornate dedicate allo sviluppo della rete associativa giovanile territoriale	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Raccolta dati per la mappatura degli eventi</li> <li>- Collaborazione nell'organizzazione e nella calendarizzazione degli eventi ai quali partecipare</li> <li>- Partecipazione agli eventi</li> <li>- Report attività</li> </ul>
2.3 Attività di formazione di giovani nell'ambito dell'educazione alla pace e dell'interculturalità	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Supporto nella calendarizzazione e organizzazione degli incontri</li> <li>- Invio inviti e monitoraggio adesioni</li> <li>- Collaborazione nella preparazione materiale informativo e di comunicazione</li> <li>- Supporto nell'allestimento delle sale/location</li> <li>- partecipazione e supporto alle attività di formazione</li> </ul>

#### ***9.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (\*)***

Lo svolgimento delle attività del progetto, al fine del suo corretto sviluppo, vedrà impegnato il personale dipendente, i collaboratori ed i volontari di Croce Rossa. Per la realizzazione delle attività pianificate al punto 9.1) della presente Scheda Progetto verranno utilizzati diversi tipi di professionalità e competenze disponibili presso le sedi coinvolte:

<b>Attività</b>	<b>Qualifica</b>	<b>Quantità</b>	<b>Competenze</b>
1.1 Mappatura delle iniziative realizzabili sul territorio 1.2 Campagna di promozione dei diritti umani in relazione a problematiche di inclusione e discriminazione	Presidente	1 per ogni sede	Risorsa con una profonda conoscenza del Comitato e delle sue attività
	Operatore Sociale Generico	3 per ogni sede	Personale qualificato per l'assistenza alla persona. Volontario o dipendente del Comitato possiede titoli di studio specifici e/o viene formato da Croce Rossa
	Operatore sportello Sociale	1 per ogni sede	Risorsa con esperienza in assistenza sociale, con profilo generico, formata dal CRI per nella cura e assistenza alle persone

	Volontari Croce Rossa	5 per ogni sede	Risorsa con profilo generico che offre il proprio tempo nel supporto delle attività di CRI, formati attraverso specifici corsi offerti dalla CRI
	Amministrativo	1 per ogni sede	Dipendente o volontario del Comitato che si occupa dell'analisi dei dati provenienti dal territorio
1.3 Realizzazione di eventi legati alla promozione del Diritto Internazionale Umanitario	Autista – Logista	1 per ogni sede	Personale formato e addestrato dall'associazione per la guida dei mezzi CRI
1.4 Laboratori sociali atti alla promozione dell'educazione alla pace e all'incontro tra culture	Psicologo	1 per ogni sede	Volontario o dipendente professionista psicologo
1.5 Attività di animazione territoriale per la promozione della Resilienza e Rilancio post Covid	Volontari Croce Rossa	10 per ogni sede	Risorsa con profilo generico che offre il proprio tempo nel supporto delle attività di CRI, formati attraverso specifici corsi offerti dal CRI
2.1 Attività per lo sviluppo della cittadinanza attiva nel target giovanile per potenziare la rete locale del volontariato	Volontari Croce Rossa	5 per ogni sede	Risorsa con profilo generico che offre il proprio tempo nel supporto delle attività di CRI, formati attraverso specifici corsi offerti dalla CRI
2.2 Eventi e giornate dedicate allo sviluppo della rete associativa giovanile territoriale	Centralinista	1 per ogni sede	Risorsa con anni di esperienza lavorativa nel settore, con competenze nel coordinamento del personale
2.3 Attività di formazione di giovani nell'ambito dell'educazione alla pace e dell'interculturalità	Operatore Sociale	1 per ogni sede	Risorsa qualificata nell'assistenza sociale, con titolo di laurea specialistico

### 9.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (\*)

In ognuna delle sedi coinvolte saranno messe a disposizione le seguenti risorse tecniche e strumentali per l'attuazione del progetto.

Attività	Tipologia	Quantità
1.1 Mappatura delle iniziative realizzabili sul territorio 1.2 Campagna di promozione dei diritti umani in relazione a problematiche di inclusione e discriminazione	Aule informatica dotata di PC e video-proiettore	n. 1
	Postazioni da lavoro con PC e connessione internet	n. 1
	Stampante scanner	n. 1
	Videoproiettori collegabili a P.C.	n. 1
	Sale Riunioni	n. 1
	Televisore, impianto per la riproduzione di filmati	n. 1
	Materiale di cancelleria	n. 1
	Dispense e documenti di settore	Vario
	Aule informatica dotata di PC e video-proiettore	n. 1
	Postazioni da lavoro con PC e connessione internet	n. 1

1.3 Realizzazione di eventi legati alla promozione del Diritto Internazionale Umanitario	Stampante scanner	n. 1
	Stand	n. 1
	Banchetti	n. 1
1.4 Laboratori sociali atti alla promozione dell'educazione alla pace e all'incontro tra culture	Uniformi	Varie
	Materiale di comunicazione/informazione	Vario
	Autovettura	n. 1
1.5 Attività di animazione territoriale per la promozione della Resilienza e	Carrello trasporto materiali	n. 2
	Aule informatica dotata di PC e video-proiettore	n. 1
2.1 Attività per lo sviluppo della cittadinanza attiva nel target giovanile per potenziare la rete locale del volontariato	Postazioni da lavoro con PC e connessione internet	n. 1
	Stampante scanner	n. 1
	Stand	n. 1
2.2 Eventi e giornate dedicate allo sviluppo della rete associativa giovanile territoriale	Banchetti	n. 1
	Uniformi	Varie
2.3 Attività di formazione di giovani nell'ambito dell'educazione alla pace e dell'interculturalità	Materiale di comunicazione/informazione	Vario
	Autovettura	n. 1
	Carrello trasporto materiali	n. 2

#### ***10) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio***

- Elasticità oraria nell'organizzazione dei turni di Servizio e nello svolgimento dello stesso;
- Disponibilità a svolgere Servizio all'interno del territorio limitrofo alla sede di realizzazione Progetto, previa richiesta specifica del Comitato, con modalità chiare e predefinite;
- Disponibilità a svolgere Servizio nei giorni festivi, nel rispetto del computo settimanale dei giorni di Servizio;
- Riservatezza, rispetto della normativa sulla privacy e del Codice Etico di Croce Rossa Italiana;
- Restituzione del materiale fornito per lo svolgimento del Servizio una volta interrotto;
- Disponibilità a essere coinvolti in eventi formativi organizzati da Croce Rossa Italiana sul territorio nazionale

#### ***11) Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione alle selezioni***

In fase di selezione, saranno positivamente valutati:

- Precedenti esperienze nel volontariato
- Possesso della patente B di guida
- Buone capacità relazionali
- Forte carica motivazionale
- Capacità utilizzo di apparecchiature informatiche
- Capacità di operare in situazioni di stress
- Capacità di lavoro di gruppo
- Disponibilità oraria

#### ***12) Eventuali partner a sostegno del progetto***

<b>Partner</b>	<b>Descrizione apporto al progetto</b>
<b>ISTITUTO COMPRESIVO STATALE “E. MONACI”</b> <b>C.F. 90026050568</b>	L’Istituto Comprensivo “E. Monaci” offre formazione a studenti di cinque Comuni. All’interno del progetto supporterà le attività di sensibilizzazione e informazione per l’adozione di buone pratiche da attuare in caso di calamità, impegnandosi a supportare le attività di sensibilizzazione all’interno della scuola, coinvolgendo gli studenti sulle tematiche inerenti al progetto.
<b>ISTITUTO OMNICOMPRESIVO DI ORTE</b> <b>C.F. 90056700561</b>	L’Istituto offre formazione a studenti del Comune di Orte. All’interno del progetto supporterà le attività di sensibilizzazione e informazione per l’adozione di buone pratiche da attuare in caso di calamità, impegnandosi a supportare le attività di sensibilizzazione all’interno della scuola, coinvolgendo gli studenti sulle tematiche inerenti al progetto
<b>A piene mani ODV</b> <b>C.F. 01028530424</b>	L’associazione persegue finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, in particolare proponendosi di promuovere, sostenere ed animare tutte quelle iniziative atte ad aiutare nelle loro reali esigenze i più deboli e bisognosi ed emarginati nelle loro varie espressioni. Nel progetto, garantirà lo svolgimento di attività ludico – ricreative per ragazzi diversamente abili, con il coinvolgimento attivo dei Volontari in Servizio Civile.
<b>Associazione Vicolocorto – no profit</b> <b>C.F.92037310411</b>	Vicolocorto è un’associazione no profit apolitica nata a Pesaro nel 2006 specializzata in mobilità internazionale. Con sede nel comune di Pesaro, lavora a

	livello regionale (Regione Marche) in collaborazione con enti pubblici e privati. All'interno del progetto si occuperà di promuovere lo SCU tramite i propri canali, di organizzare momenti di incontro e scambio culturale.
<b>Associazione Genitori Primo Levi</b>  <b>CF: 90088080586</b>  <b>No profit</b>	L'associazione è impegnata nelle attività di affiancamento alla scuola nel percorso educativo e culturale dei figli; i genitori mettono a disposizione delle scuole le loro conoscenze professionali dedicando del tempo ad attività scolastiche ed extrascolastiche. L'associazione darà apporto al progetto mettendo a disposizione le proprie esperienze e conoscenze professionali nella realizzazione delle attività culturali.

## ***CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI***

### ***13) Eventuali crediti formativi riconosciuti***

No

### ***14) Eventuali tirocini riconosciuti***

No

### ***15) Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio (\*)***

Certificazione delle competenze, Studio Domino – Learning and Information Technology P. IVA. 01608240766, soggetto titolato ai sensi e per gli effetti del D. Lgs. n°13/2013.

## ***FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI***

### ***16) Sede di realizzazione (\*)***

La sede di realizzazione della formazione, come da Circolare del 23 dicembre 2020, sarà comunicata prima della pubblicazione del bando di selezione degli operatori volontari.

## ***FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI***

### **17) Sede di realizzazione (\*)**

La sede di realizzazione della formazione, come da Circolare del 23 dicembre 2020, sarà comunicata prima della pubblicazione del bando di selezione degli operatori volontari.

### **18) Tecniche e metodologie di realizzazione (\*)**

TECNICHE, METODOLOGIE E STRUMENTI FORMATIVI:

Per lo svolgimento dei moduli formativi saranno utilizzati supporti audiovisivi, testi e dispense fornite agli Operatori Volontari direttamente dalla Croce Rossa Italiana. L'Ente prevede inoltre, alla fine di ogni lezione, che il docente effettui un monitoraggio/confronto verbale con i Volontari sugli argomenti trattati e, alla fine del percorso formativo e quindi prima dell'inizio del servizio da parte degli Operatori Volontari, che venga effettuata una verifica di apprendimento con test specifici per rilevare la preparazione di ogni singolo Volontario.

Le principali tecniche formative utilizzate saranno la lezione frontale, la simulazione pratico/relazionale e il dialogo.

La tecnica della lezione frontale consiste nella trasmissione sintetica ed efficace (con percorso induttivo/deduttivo e per problemi) degli elementi fondamentali contenuti negli obiettivi contributivi.

La simulazione pratico/relazionale è invece la riproduzione della gestione dei soggetti e dello scenario in cui si opera. Il discente apprende la capacità intellettive, gestuali e relazionali in piccolo gruppo. Dapprima si addestra con i gesti e gli atteggiamenti proposti dal tutor e successivamente si misura con la simulazione di scenari di intervento e il *patient management problem*.

Il dialogo consiste invece nello stimolo, nell'ascolto e nel confronto su quesiti e chiarimenti richiesti dai discenti ed emersi durante la lezione frontale e la simulazione pratico/relazionale. Gli strumenti formativi, scelti per favorire la chiarezza, stimolare la motivazione e stabilizzare i concetti, sono: linguaggio chiaro e preciso, lucidi, diapositive, manuale, dispense, manichini per la R.C.P., simulazione di lesioni, attrezzature e materiale in dotazione standard.

VALUTAZIONE FORMATIVA:

La valutazione, considerata come un processo e non un singolo atto, permetterà al discente di valutare il proprio grado di apprendimento degli obiettivi formativi durante tutta la durata del corso. La valutazione formativa prevede momenti di autovalutazione da parte del discente, di valutazione tra pari (tra discenti) e di valutazione con il tutor. Gli strumenti e le tecniche di cui formatori potranno disporre per adempiere a tale scopo sono:

- Il questionario, il dialogo e il *problem solving* per la valutazione degli obiettivi contributivi;

La griglia di osservazione per la valutazione delle capacità intellettive, gestuali e relazionali espresse durante le simulate pratico/relazionali

### **19) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo (\*)**

<b><u>MODULO 1</u></b>
------------------------



## **Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli Operatori Volontari in progetti di Servizio Civile**

**Contenuti:** formazione in materia di Salute e Sicurezza sul lavoro prevista dall'art. 37 del D. Lgs. n. 81/08 e dall'Accordo Stato regioni 21/12/2011. PARTE GENERALE: Sicurezza, salute e organizzazione del lavoro; concetti di pericolo, rischio, danno; L'organizzazione aziendale della prevenzione e protezione; Diritti, doveri e sanzioni; Organi di vigilanza, controllo, assistenza – PARTE SPECIFICA: i Rischi Specifici del Luogo di lavoro, Infortuni, Stress Lavoro correlato, Rischio Chimico, Uso di attrezzature, Guida di automezzi, Videoterminale; Movimentazione dei carichi: la causa, l'insorgenza, la prevenzione dei disturbi muscolo – scheletrici lavorativi e gli aspetti medico legali connessi; Rischio Biologico: le infezioni e la prevenzione, le norme di igiene; Gestione dell'Utente aggressivo: individuazione del comportamento problematico, analisi e intervento; gestione delle crisi comportamentali

**Durata:** 8

### **MODULO 2**

#### **Corso di accesso in CRI per gli Operatori Volontari in Servizio Civile**

**Contenuti:** il Corso è composto dai seguenti Moduli, estratti dal Corso di formazione per Volontari della Croce Rossa Italiana:

##### **A.**

- Introduzione al Movimento Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa;
- Storia del Movimento e dell'Associazione. Principi Fondamentali. Emblema;
- Introduzione al Diritto Internazionale Umanitario;

##### **B.**

- Strategia 2030 IFRC, Strategia 2018-2030 della CRI, Strategia della CRI verso la gioventù;

##### **C.**

- Salute e sicurezza dei Volontari CRI (VEDI **MODULO 1**);

##### **D.**

- Primo Soccorso e manovre salvavita

**Durata:** 18 ore

### **MODULO 3**

#### **Corso informativo di base in analisi dei bisogni, monitoraggio e valutazione**

Il corso ha lo scopo di fornire ai partecipanti le nozioni e gli strumenti necessari per svolgere: un'analisi di contesto (settore, bisogni, beneficiari e territorio di intervento); il monitoraggio e la valutazione dei servizi offerti e delle attività implementate, utilizzando la valutazione come avvio per la pianificazione successiva;

Nello specifico, il corso mira a fornire le competenze per: saper individuare i bisogni del territorio; saper verificare le capacità di rispondere ai bisogni individuati; saper pianificare una strategia di intervento; saper misurare l'impatto delle attività implementate e migliorare gli interventi

I contenuti del modulo: Analisi del contesto e strumenti per la rilevazione dei bisogni e sulla determinazione della strategia di intervento; monitoraggio dei servizi e delle attività; valutazione dei servizi e delle attività.

**Durata:** 10 ore

## **MODULO 4**

### **Comunicazione**

Il corso ha lo scopo di: fornire ai partecipanti le nozioni e gli strumenti necessari per saper valorizzare le attività che si mettono in atto, creando una strategia comunicativa replicabile.

Nello specifico, il corso mira a: diffondere la conoscenza e la comprensione della comunicazione, nonché di alcune delle Campagne della CRI; far conoscere le specificità della comunicazione in emergenza; far conoscere le diverse peculiarità dei social media ed il corretto uso; rafforzare le competenze in materia di valutazione degli esiti di una attività e di conseguente comprensione circa il raggiungimento, o meno, degli obiettivi prefissati; rafforzare le competenze in ordine alla documentazione dell'attività, alla comunicazione efficace, alla capacità di redigere un comunicato stampa, alla costruzione di un piano di comunicazione; fornire le competenze di base per consentire di creare e di gestire una campagna di informazione e di sensibilizzazione sui social media

**Durata:** 10 ore

## **MODULO 5**

### **Conoscenza delle aree di attività e dei diversi servizi**

Contenuti: presentazione e descrizione delle aree di attività e dei diversi servizi da parte dei rispettivi referenti

**Durata:** 10 ore

## **Modulo 6**

### **Operatore di educazione alla pace**

Il corso ha lo scopo di: sviluppare la capacità di gestire le attività minime relative a Principi e Valori in riferimento alle tematiche di Pace e Non violenza; presentare l'Educazione alla Pace (EAP) e le attività correlate; pianificare, insieme ad un Trainer/Istruttore e/o Facilitatore, un evento dell'area. Nello specifico, il corso mira a fornire nozioni su: conoscenza e comprensione di Principi, Valori e Skills correlate; conoscenza su relazione tra EAP, Principi e DIU; conoscenza su principali progetti EAP e P&V; conoscenza su basi teoriche della comunicazione (assiomi, circuito), e competenza nella gestione della propria comunicazione al fine di migliorarla in base alle skills P&V; conoscenza e padronanza della metodologia della peer education; conoscenza su struttura e percorso dei toolkit, con competenza di gestione facilitante delle attività seguendo un canovaccio di domande preimpostato; saper collaborare e proporre idee ad altre figure formate; saper monitorare e valutare l'intervento delle attività sul territorio; saper essere attento "lettore" delle dinamiche di discriminazione, intolleranza, pregiudizio della realtà che lo circonda, soprattutto delle realtà giovanili; saper essere un buon lettore delle dinamiche di gruppo; avere consapevolezza del valore positivo della critica e dell'autocritica, attraverso un atteggiamento flessibile e pronto al confronto, arricchito dalla molteplicità dei punti di vista; saper essere in continuo aggiornamento

I contenuti del modulo saranno: Comunicazione; principi e valori; progetti e toolkit EAP e P&V

**Durata:** 16 ore

*20) Nominativi, dati anagrafici e competenze/esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (\*)*

<i>dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>competenze/esperienze specifiche</i>	<i>modulo formazione</i>
Tocchet Marco, nato a Pordenone, il 15/03/1971	<p>FORMATORE LG. 81/08</p> <p>Da Dicembre 2014 Libero Professionista con incarichi di: RSPP / Consulente in materia di Salute, Sicurezza e Igiene nei luoghi di Lavoro D.lgs. 81/08; ATECO 2007 : B1, B3, B4, B5, B6, B7, B8, B9; Formatore: D.Lgs. 81/08 e Sistemi Gestionali; Tecnico addetto ai campionamenti Rumore, Vibrazioni, Microclima, illuminazione, Polveri. Campi Elettroagnetici; RLST (Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriale) ENBIC ENBIS; Responsabile gruppo di Auditor e consulente Sistemi Gestionali: Qualità, Ambiente e Sicurezza.</p> <p>Croce Rossa Italiana Volontario con incarico nel Comitato locale Sabatino di Responsabile Ufficio Tutela Salute e Sicurezza.</p> <p>Dal 2007 frequenta corsi di formazioni relativi alla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, alla valutazione del rischio e alla prevenzione e protezione.</p>	<p>Modulo 1 - SICUREZZA 81/08 - Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale</p>
Fanelli Tamara, nata a Civitavecchia, il 28/02/1972	<p>Divulgatore di storia della CRI e Medicina dal 2019.</p> <p>Attestato di Istruttore di Diritto Internazionale Umanitario presso Croce Rossa Italiana (2014)</p> <p>Abilitazione a direttore del Corso di Formazione per Volontari della CRI dal 2019</p> <p>Docente di Psicologia e DIU nei diversi corsi di formazione attivati dal Comitato di Civitavecchia (2016-2019).</p> <p>Delegato Area 4 (Diritto Internazionale Umanitario) per il Comitato di Civitavecchia (2017-2018).</p>	<p>MODULO 2 - Corso di accesso in CRI per gli Operatori Volontari in Servizio Civile</p>
Siena Anastasia, nata a Soriano nel Cimino (VT), il 17/04/1967	<p>Istruttore e consigliere qualifica DIU</p> <p>Direttore dei corsi DIU (Diritto Internazionale Umanitario) della CRI dal 2005</p> <p>Vice Presidente della Commissione Nazionale DIU della Croce Rossa Italiana dal 2009 al 2019.</p>	<p>MODULO 3 - Corso informativo di base in analisi dei bisogni, monitoraggio e valutazione</p>

	<p>Delegata Regionale Lazio per la disseminazione del DIU, Principi e per la Cooperazione Internazionale.</p> <p>Responsabile nazionale per la formazione in Humanitarian Diplomacy.</p> <p>Infermiera Volontaria di Croce Rossa Italiana.</p>	
<p>Carnevali Eleonora, nata a Perugia, il 22/12/1989</p>	<p>Delegato Area Sviluppo, comunicazione e promozione del volontario della Croce Rossa Italiana (La C.R.I. riconosce il valore strategico della comunicazione, che permette di catalizzare l'attenzione pubblica sui bisogni delle persone vulnerabili, favorisce la riduzione delle cause della vulnerabilità, ne previene quelle future, e mobilita maggiori risorse per un'azione efficace. Le attività che la C.R.I. svolge quotidianamente rappresentano un terreno sicuro per azioni costanti di diplomazia umanitaria volte a mantenere al centro dell'attenzione i bisogni umanitari delle persone che non hanno voce)</p> <p>Effettuato con successo nel 2017 corso istruttore Trasporti Sanitari e Soccorso in Ambulanza presso la Croce Rossa Italiana"</p>	<p>MODULO 4 - Comunicazione</p>
<p>Palladino Gianmarco, nato a Milano, il 11/06/1993</p>	<p>Dal 2016 Delegato Tecnico Area IV – Principi e Valori;</p> <p>Dal 2017 Istruttore di Diritto Internazionale Umanitario presso Croce Rossa Italiana</p> <p>Dal 2017 Istruttore DIU specializzato in Principi e Valori Umanitari e specializzazione in International Disaster Law</p> <p>Dal 2018 Referente Regionale Programmi Principi e Valori Umanitari Croce Rossa Lombardia</p> <p>Educatore Professionale presso la Fondazione “Fratelli di San Francesco d’Assisi onlus”</p>	<p>MODULO 5 - Conoscenza delle aree di attività e dei diversi servizi</p>
<p>Modici Eleonora, nata a Monteroberto, il 12/05/1985</p>	<p>Dal 2011 istruttore EducAzione alla pace (EducAzione alla Pace è un'iniziativa della Croce Rossa Italiana che considera la Pace un processo dinamico. Le iniziative di sensibilizzazione hanno come obiettivo l’Azione, intesa come presa di coscienza</p>	<p>Modulo 6 - Operatore di educazione alla pace</p>

	delle differenze, capacità di accettazione e desiderio di scoperta dell'altro, non a caso l'attività è chiamata EducAzione alla Pace)	
	Volontaria Croce Rossa Italiana dal 2002	

**21) Durata (\*)**

Complessivamente 72 ore, erogate e certificate entro e non oltre il 90° giorno dall'avvio del progetto

**22) Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità**

Nessuno

**ULTERIORI EVENTUALI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI**

**23) Giovani con minori opportunità**

23.1) Numero volontari con minori opportunità

23.2) Descrizione della tipologia di giovani con minore opportunità

a. Giovani con riconoscimento di disabilità.  
Specificare il tipo di disabilità

b. Giovani con bassa scolarizzazione

c. Giovani con difficoltà economiche

d. Care leavers

e. Giovani con temporanea fragilità personale o sociale

23.3) Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla tipologia individuata al punto 23.2)

a. Autocertificazione ai sensi degli artt.46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000

b. Certificazione. Specificare la certificazione richiesta

23.4) Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi

No

23.5) Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di

*intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione (\*)*

La CRI realizza le sue attività in collaborazione con numerosi enti locali pubblici e privati quali Parrocchie, Comuni, Servizi Sociali, Centri di Aggregazione, Asl, Caritas, Banco Alimentare, Sant'Egidio, ANFAS, etc.

La sua vasta rete di partenariati garantisce una presenza capillare sul territorio. La rete verrà utilizzata per diffondere le comunicazioni riguardo la ricerca di Giovani con Minori opportunità, e nello specifico con difficoltà economiche.

Rivolgendo le attività all'Assistenza di persone con particolari fragilità economiche e sociali, il bacino d'utenza garantisce l'intercettazione di quei nuclei familiari che, già beneficiari di attività possono avere al loro interno un membro interessato allo svolgimento del servizio civile accedendo ai posti riservati.

La Cri realizza ogni anno una specifica campagna di comunicazione e informazione per promuovere l'adesione dei giovani al servizio civile nell'ambito dei progetti approvati.

La comunicazione verso il mondo giovanile e in genere verso l'intera popolazione è considerata dalla Croce Rossa un fattore strategico direttamente connesso alle capacità di engagement dei Volontari. Il target principale della campagna sarà quindi la fascia della popolazione direttamente interessata alla partecipazione attiva al Servizio Civile Universale (18 – 28 anni) e, in seconda battuta, le loro famiglie, le strutture ospitanti i migranti, e gli attori principali delle reti sociali nelle quali i giovani sono coinvolti (centri sportivi, centri di aggregazione sociale, oratori, ecc.).

Nell'ambito della campagna di comunicazione e informazione sarà dato particolare risalto all'opportunità per la fascia di giovani con difficoltà economiche di accedere a posti riservati.

*23.6) Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali.*

La CRI provvederà, ad inizio servizio a riunire tutti i giovani dello stesso progetto che hanno avuto accesso ai posti riservati per studiare insieme modalità e condizioni di svolgimento del servizio che abbiano un impatto sostenibile per questa categoria.

I giovani saranno agevolati nello scegliere turni che permettano l'eventuale conciliazione del servizio civile con un impiego esterno part time.

Inoltre, il giovane in servizio civile avrà a disposizione, oltre l'OLP, un referente CRI che affiancherà il ragazzo per verificare, partendo dall'Isee e la condizione economica dell'intero nucleo familiare, la possibilità di accedere a servizi specifici offerti dalla CRI per il sostegno di famiglie in condizione di fragilità sociale ed economica.

Grazie alle numerose e capillari collaborazioni che la CRI ha in atto con diversi enti pubblici e privati di supporto, promozione e collocamento dei giovani, come CPI, patronati, Associazioni per i giovani, Comuni, Assistenti sociali, ec. per la categoria con minori opportunità coinvolta, ma in generale per tutti gli operatori volontari, sarà favorito l'accesso a servizi e informazioni riguardo bonus, agevolazioni, esenzioni, abbonamenti a costi agevolati per il trasporto pubblico locale e altri strumenti di supporto al cittadino.



## 25) Tutoraggio

X

### 25.1) Durata del periodo di tutoraggio (\*)

3

(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

### 25.2) Ore dedicate al tutoraggio (\*)

- numero ore totali

27

di cui:

- numero ore collettive

17

- numero ore individuali

10

### 25.3) Tempi, modalità e articolazione oraria di realizzazione (\*)

Le attività di tutoraggio ideate saranno somministrate a partire dall'ottavo mese di servizio degli Operatori Volontari e li vedranno coinvolti per i successivi due mesi. Ogni settimana un giorno di servizio (5 ore) sarà interamente dedicato alla messa in opera delle attività previste.

Le attività previste sono le seguenti:

A. Organizzazione di momenti di autovalutazione attraverso attività di gruppo e individuali  
**(12 ore)**

B. Realizzazione di workshop e masterclass incentrati sull'orientamento lavorativo degli Operatori Volontari **(5 ore):**

B1- Workshop sul Curriculum Vitae

B2 - Masterclass su Orientamento Scelta Professionale

B3 - Workshop sul Colloquio di Selezione

C. Lezione frontale, atta a favorire la conoscenza ed il contatto con il Centro per l'impiego ed i Servizi per il lavoro da parte degli Operatori Volontari. **(5 ore)**

D. Affidamento del giovane, anche mediante partnership, ai Servizi per il lavoro e/o ad un Centro per l'impiego finalizzato alla presa in carico dello stesso, che provvede allo svolgimento dei colloqui di accoglienza e di analisi della domanda, nonché alla stipula del patto di servizio personalizzato. **(5 ore)**

SETTIMANE

		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
<b>Tutoraggio</b>	A												
	B1												
	B2												
	B3												
	C												
	D												

Tutte le attività ideate saranno somministrate presso le sedi di realizzazione

#### 25.4) Attività obbligatorie (\*)

La prima fase dell'attività di tutoraggio sarà composta da momenti di autovalutazione attraverso attività di gruppo e individuali. Tramite l'autovalutazione e la riflessione, gli Operatori Volontari svilupperanno le loro capacità di meta critica e di self consciousness al fine di migliorarle e potenziarle. Per diventare valutatori capaci del proprio apprendimento, gli Operatori Volontari saranno chiamati a ragionare sui punti di forza e sui punti deboli del loro percorso di Servizio Civile, fare piani di miglioramento e autocritica. Tramite l'autovalutazione, gli Operatori Volontari diventeranno maggiormente responsabili della loro crescita educativa, riflessivi, autonomi, motivati ed efficienti.

I momenti di autovalutazione assumeranno molte forme, fra cui:

- Discussione (di intera classe di Operatori Volontari o di piccoli gruppi)
- Colloqui tra tutor e Operatori Volontari
- Brainstorming
- Q&A collettivi

La seconda fase verrà articolata attivando workshop e masterclass incentrati sull'orientamento lavorativo degli Operatori Volontari.

- L'orientamento, processo complesso e articolato, sarà basato su tre pilastri fondamentali:
- Messa a fuoco delle attitudini individuali e delle motivazioni personali degli Operatori Volontari;
- Valorizzazione del percorso educativo-lavorativo degli Operatori Volontari;
- Esplorazione e la valutazione del mercato del lavoro in relazione alle attitudini e delle aspirazioni professionali.



Nello specifico verranno effettuati:

- Workshop sul Curriculum Vitae: il CV, la lettera di motivazione, l'autopresentazione.
- Masterclass su Orientamento Scelta Professionale: il networking, il personal branding e le -modalità di reperimento di informazioni sul mercato del lavoro (social media, web, etc...)
- Workshop sul Colloquio di Selezione: Tipologie di colloquio, come prepararsi, come affrontare il colloquio e cosa fare dopo.

La terza fase prevedrà una panoramica, tramite lezione frontale, atta a favorire la conoscenza ed il contatto con il Centro per l'impiego ed i Servizi per il lavoro da parte degli Operatori Volontari.

Le misure e i servizi di politica attiva erogati dai Cpi e ed i Servizi per il lavoro che verranno presentati agli operatori volontari sono:

- orientamento di base, analisi delle competenze in relazione alla situazione del mercato del lavoro locale e profilazione;
- aiuto alla ricerca di un'occupazione, anche attraverso sessioni di gruppo, entro tre mesi dalla registrazione;
- orientamento specialistico e individualizzato, attraverso il bilancio delle competenze e l'analisi dei fabbisogni di formazione, esperienze di lavoro o altre misure, con riferimento all'adeguatezza del profilo alla domanda di lavoro territoriale, nazionale ed europea;
- orientamento individualizzato per l'autoimpiego e tutoraggio durante le fasi successive all'avvio dell'impresa;
- avviamento ad attività di formazione finalizzata alla qualificazione e riqualificazione professionale, all'autoimpiego e all'immediato inserimento lavorativo;
- accompagnamento al lavoro, anche attraverso l'utilizzo dell'assegno individuale di ricollocazione;
- promozione di esperienze lavorative che portino ad un aumento delle competenze, anche attraverso i tirocini;
- gestione, anche in forma indiretta, di incentivi al lavoro autonomo;
- gestione di incentivi alla mobilità territoriale;
- gestione di strumenti per la conciliazione dei tempi di lavoro con la cura dei minori e delle persone non autosufficienti;

promozione di prestazioni di lavoro socialmente utile.

#### *25.5) Attività opzionali*

Ciascun Operatore volontario coinvolto sarà garantito un colloquio individuale con l'agenzia per il lavoro individuata al termine del quale si procederà alla sua "profilazione" ed alla conseguente sottoscrizione del patto di servizio. Nel corso dei colloqui saranno fornite utili informazioni relative alle principali piattaforme per il lavoro operative sul territorio con particolare riferimento al portale Clicklavoro. Nello specifico saranno analizzate le principali iniziative nazionali e locali attualmente presenti sul mercato del lavoro con particolare riferimento a:

- Apprendistato;
- Garanzia Giovani;
- Tirocinio;
- Self Employment;
- Adr.

*25.6) Nominativo del tutor (persona fisica o organismo pubblico o privato incaricato)*

Organismo privato incaricato: Studio Domino – Learning and Information Technology P. IVA. 01608240766 (lettera di presentazione allegata al Sistema Helios)